

---

**CALL FOR PAPER**

---

**Pedagogia della cura di sé: dall'idea di self-care alle sue implicazioni pedagogiche per il lavoro quotidiano di educatori e formatori impegnati in ambito sociale e socio-sanitario.**

Nataschia Bobbo, Marisa Musaio (Eds.)

---

La definizione di *Self-care* deriva dalle riflessioni compiute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in merito all'importanza che il contributo individuale e comunitario può avere nella tutela della salute personale e pubblica. La definizione più recente (WHO, 2013) afferma infatti che la *self-care* corrisponde all'abilità degli individui, delle famiglie e delle comunità di promuovere la propria salute, prevenire la malattia e il disagio anche elaborando strategie originali per affrontare queste condizioni sfidanti. Per Webber e colleghi, si tratta di qualcosa di intrinseco alla vita quotidiana, dato che riguarda il prendersi cura da parte degli adulti della propria e altrui salute e benessere, includendo in questo anche la cura dei propri figli, della propria famiglia, così come dei rapporti di vicinato e delle buone relazioni a livello di comunità locale (UK Department of Health, 2005; Webber, 2013).

*Self-care* dunque, letteralmente, cura di sé, è un concetto ampio e capace di includere una moltitudine di atteggiamenti, comportamenti e strategie (più o meno intenzionali e consapevoli) che ciascun individuo apprende ed esprime nel corso della vita per affrontare con successo le varie e numerose prove che la quotidianità della sua vita, personale, professionale e sociale può porgli anche sul piano della sua salute fisica e mentale. Sostanzialmente si tratta di strategie che hanno in sé una finalità prevalentemente protettiva e di difesa dell'individuo, ma nello stesso tempo esse possono anche costituire elemento necessario per resistere agli urti della vita e quindi per preservare quelle risorse interiori, psicologiche, emotive e cognitive che consentono anche in futuro di affrontare le difficoltà e risolvere i problemi, superando gli ostacoli intervenuti. Non si tratta, quindi, esclusivamente di strategie di difesa, ma piuttosto di strategie costruttive,

cioè capaci di proteggere l'individuo e i gruppi in modo che possano imparare dalle esperienze sfidanti qualche cosa di sé stessi e degli altri (Cyrulnik, 2001, pp. 61-62).

Colta questa definizione generale, da un punto di vista pedagogico, si crede opportuno considerarne alcune possibili declinazioni nei diversi ambiti di interesse e di intervento educativo e formativo. Alcuni esempi, tra altri:

- alla luce di quella diffusa vulnerabilità umana che sembra oggi contraddistinguere bambini, adolescenti e giovani, si consideri quanto risulti fondamentale promuovere in loro capacità di self-care in grado di tutelarli e fortificarli nell'affrontare le inevitabili sfide che la vita potrà porre loro, sul piano identitario, ma anche relazionale e scolastico-professionale;
- nell'ambito delle professioni d'aiuto in area socio-sanitaria e sanitaria, la cura di sé diviene azione intenzionale che l'individuo può mettere in atto a tutela e promozione della sua salute fisica, mentale ed emozionale, anche di fronte al rischio connesso all'esposizione continua e ripetuta alla sofferenza, al dolore e al disagio delle persone che cerca di aiutare;
- pensando alla dimensione comunitaria, la possibilità di promuovere, attraverso azioni educative e formative intenzionali, capacità di auto-cura da parte di gruppi umani può configurarsi come mezzo per la costruzione di una consapevolezza collettiva quale matrice di co-costruzione condivisa di conoscenza su di sé e sugli altri membri del gruppo, oltre che di produzione di soluzioni ai problemi del singolo e della comunità tutta.
- il pensiero di educatori capaci di avere cura di sé stessi attraverso una continua consapevolezza delle loro potenzialità, limiti e risorse diviene possibilità per questi professionisti di costruire quella sapienza pratica che nell'atteggiamento riflessivo e auto-riflessivo definiscono la portata e la postura dell'intenzionalità verso l'altro.

Richiamando queste riflessioni, la call si propone di indagare nello specifico quali implicazioni possa avere sul piano teorico e sul piano pratico il concetto di self-care per il lavoro quotidiano di educatori e formatori, tanto in ambito sociale quanto socio-sanitario, alla luce di un paradigma

pedagogico capace di considerare l'umano come essere intenzionalmente orientato ad imparare da sé e dalle proprie esperienze, personali e sociali.

La call è finalizzata a raccogliere contributi sul tema delineato che possano appartenere ad una delle seguenti categorie:

- contributi teorici;
- ricerche di natura qualitativa o quantitativa, indagini sperimentali o osservazionali;
- esperienze educative o cliniche di natura pratico procedurale;

Si propongono agli autori interessati le seguenti scadenze:

- invio di un abstract (max 1000 caratteri spazi inclusi) entro il **15 febbraio 2023**
- invio del contributo (previa accettazione dell'abstract) entro e non oltre il **20 aprile 2023**.

**L'invio degli abstract è da effettuarsi presso l'indirizzo ufficiale della rivista: [hcep.fisppa@unipd.it](mailto:hcep.fisppa@unipd.it)**

***Per la redazione dei contributi, si pregano gli autori di rispettare le seguenti indicazioni:***

- i contributi potranno essere redatti in lingua italiana o inglese.
- ogni contributo dovrà essere completo di abstract (in lingua italiana e inglese) e di massimo 5 parole chiave (anch'esse in lingua italiana ed inglese).
- l'articolo non dovrà superare i 45.000 caratteri spazi inclusi, compresa bibliografia e abstracts. Gli abstract non dovranno superare i 1.000 caratteri.
- Il sistema di citazione scelto dalla rivista è APA.